

< La Natura dell'embrione va equiparata a una persona >

La natura dell'embrione se è da equiparare a una persona umana e quindi se è lecito o meno fare sperimentazioni su esso sottende il grosso quesito irrisolto : quando nasce la vita. Il Comitato Nazionale di Bioetica presieduto da Francesco D'agostino asserisce che fin dalla fecondazione l'embrione è da trattare come una persona . Per la Consulta di Bioetica Laica , L'embrione è "una vita potenziale" che diventerà poi persona . " la vita umana ha inizio con la nascita quando si forma la realtà psichica che è la vera caratteristica peculiare dell'essere umano" sostiene lo psichiatra Massimo Fagioli Realtà psichica che è- spiega Fagioli - fatto biologico e non anima o spirito . Asserire quindi che l'embrione è una persona umana è annullare la nascita e con essa la realtà psichica . L'intangibilità del genoma si pone allo stesso modo in cui si è codificata l'intangibilità della realtà psichica - conclude Fagioli- per cui l'inconscio umano non deve essere conosciuto altrimenti viene fuori il mostro : cosa che non è assolutamente vera . Anche fuori Italia il dibattito è acceso . Il patrimonio genetico non va manipolato : "ognuno ha il diritto di non sapere di se e delle sue eventuali malattie genetiche " è la tesi esposta a spoleto dal neurobiologo Steven Rose , impostazione rifiutata da un altro neuroscienziato, Lewis Wolpen : "non capisco l'opposizione alla volontà di curare le malattie genetiche . spiega Wolpen - come ogni nuova cura medica esistono dei rischi ma non quello di alterare le cellule germinali " Malattie genetiche come la talassemia, la distrofia muscolare, il morbo di Alzheimer e di Down si possono prevenire .

"Le ricerche sull'embrione consentono di effettuare con successo la diagnosi genetica , rivela Bruno Brambati del Centro Politeia - e pertanto di selezionare gli embrioni senza il difetto genetico evitando alle coppie la necessità di ricorrere all'amniocentesi e all'aborto" Contraria alle sperimentazione è infine Rita Levi Montalcini che si limita a dire "non ne vedo la necessità"

Carlo Patrignani